

Economia

# Un Comitato per il distretto aerospaziale

*Caproni CA.1 il primo aereo levatosi in volo dalla brughiera di Malpensa il 25 maggio 1910*

**E'** nato il "Comitato Promotore del Distretto Aerospaziale Lombardo". L'atto costitutivo di questa nuova realtà è stato firmato a fine febbraio. Un memorandum che porta in calce nove firme: quella

dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, dell'AugustaWestland,

**L'indotto dell'industria aerea lombarda conta circa 220 imprese per un totale di 13 mila addetti.**

un unico obiettivo: sviluppare e valorizzare le eccellenze del settore aerospaziale presenti sul territorio regionale. Premessa per il riconoscimento ufficiale di un "distretto" già esistente nei fatti. Come dimostrano i numeri: in Lombardia viene prodotto il 33% dell'export nazionale dell'industria aerea italiana. Questo grazie ad un indotto che conta, tra realtà produttive, servizi diretti connessi e commercio di materiali, quasi 220

**Il Comitato nasce per crescere. Obiettivo: coinvolgere altre piccole e medie imprese del territorio regionale.**

imprese per un totale di circa 13mila addetti. Uno spaccato industriale che, nonostante la contrazione del commercio internazionale oggi in atto, ha saputo, tra il primo e il terzo trimestre 2008, aumentare il proprio export del 15,2% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, raggiungendo quota 954,4 milioni di euro.

Il Comitato parte da una premessa, così spiegata dal presidente dell'Unione Industriali, **Michele Graglia**: *"Qui oggi diamo vita ad una realtà che nasce per ampliarsi. Vogliamo allargare il Comitato a tutte le imprese lombarde, qualsiasi sia la loro dimensione, che rappresentano la base di un sistema produttivo aerospaziale che, per numeri e qualità, ha pochi eguali in Italia e nel mondo"*.

Proprio all'Unione Industriali, si legge nel memorandum, infatti, è dato mandato di "promuovere l'adesione di altri soggetti". Si sboccia per crescere. Tra le imprese, piccole e medie, ma non solo. Lo sguardo è puntato anche alle istituzioni

pubbliche, al mondo universitario, alle fondazioni bancarie, ai Centri Servizio e a tutti quei soggetti che operano sul territorio, ma hanno come orizzonte i mercati di tutto il mondo. Una marcia in più per

Agganciare scenari di sviluppo. Creare un network tecnologico. Aumentare l'aggregazione, i piani condivisi e la competitività: otto imprese lombarde leader mondiali del settore e l'Unione Industriali hanno sottoscritto un memorandum per proseguire il cammino verso il riconoscimento ufficiale di un sistema produttivo in continua crescita sui mercati esteri. Nonostante la crisi.

dell'Alenia Aermacchi, dell'Aerea, della Carlo Gavazzi Space, della Gemelli, della Secondo Mona, della Selex Galileo, della Spaziosystem. Otto imprese ed un'associazione di rappresentanza che si uniscono sotto

accelerare nel cammino cominciato a marzo dello scorso anno quando, sulla scorta anche di un approfondito studio economico-statistico sull'industria aerospaziale fatto dall'Unione Industriali varesina, venne lanciata la sfida del riconoscimento da parte della Regione di un distretto aerospaziale lombardo. Ora, infatti, è come se l'asticella fosse stata posta su un punto più alto: coinvolgere in questo progetto tutto il sistema produttivo regionale del settore, creando un network di imprese in grado di darsi un'unica immagine di riferimento. Prima di tutto attraverso un coordinamento delle mete da raggiungere. Tra quelle indicate dal Comitato ci sono, oltre all'avvio di un processo di riconoscimento formale della realtà distrettuale aerospaziale lombarda, anche la promozione di un network con lo scopo di arrivare ad un "distretto tecnologico aerospaziale lombardo e per la sua apertura in ambito comunitario e internazionale"; la nascita di

**Primo banco di prova: cogliere le opportunità dei bandi messi a disposizione dalla Regione Lombardia con il Progetto Driade.**

"una soggettività in grado di dialogare anche con altri territori e partecipare ad azioni condivise di sostegno al settore aerospaziale"; la salvaguardia e la crescita "del patrimonio di conoscenze" presenti in Lombardia; la condivisione di "scenari di sviluppo tecnologico", cercando modalità di promozione di iniziative comuni; la stimolazione della crescita "della competitività aziendale attraverso l'aggregazione e lo sviluppo di progetti condivisi"; l'aumento della "capacità competitiva delle imprese"; l'attrazione di investimenti sul territorio. "In pratica - afferma Graglia - abbiamo voluto creare un Comitato di idee che raccolga pian piano tutti gli attori che possono incidere sullo sviluppo di un settore trainante come quello aerospaziale: una cornice entro cui confrontare più posizioni, per renderle una voce unica in grado di levarsi alta e di far sentire l'importanza di questa presenza".

Passando dalle parole ai fatti, il "Comitato Promotore del Distretto Aerospaziale Lombardo" ha già individuato un fronte concreto sul quale cimentarsi. La prima opportunità da cogliere è rappresentata dal Programma Driade (Distretti Regionali per l'Innovazione, l'Attrattività e il Dinamismo dell'Economia locale) varato dalla regione Lombardia. Si tratta di un programma che si propone di supportare l'emersione di sistemi produttivi attualmente

## I NUMERI DI UNA REALTÀ A STRATI



Come una matrioska con un cuore composto da 42 unità produttive e oltre 6mila addetti. Imprese strettamente legate al mondo aeronautico, che per vivere fanno solo e soltanto aeromobili e velivoli spaziali. In realtà, però, il mondo dell'industria aeronautica lombarda è fatta a cerchi concentrici che si allargano fino ad una filiera ben più ampia. Messa in evidenza da una ricerca, in costante aggiornamento, dell'Ufficio Studi dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Numeri che hanno fatto emergere per la prima volta la vera consistenza di un sistema produttivo che comprende anche aziende industriali non legate esclusivamente al settore aeronautico, ma che per esso lavorano come fornitori. Contando anche queste realtà, in Lombardia, si arriva ad avere oltre 120 imprese produttive per un totale di 11.500 addetti circa. Un primo livello a cui vanno aggiunte le attività dei servizi direttamente connessi. Come quelli offerti dai progettisti o dagli studi di ingegneria. Realtà che fanno salire il conto a quasi 190 imprese per più di

12.600 addetti. Il terzo e ultimo livello comprende, oltre alle attività produttive e a quelle di servizio, anche il commercio dei materiali connessi. Per un totale di circa 220 imprese, che impiegano più di 13mila persone. In pratica, un vero e proprio distretto che produce il 33,2% dell'export nazionale e che, solo in provincia di Varese, conta 119 imprese con 8.400 addetti.



non istituzionalmente riconosciuti. La partecipazione al Programma Driade e l'accesso ai bandi che si chiuderanno il prossimo 30 marzo sono considerati dal Comitato una priorità. La prima prova per decollare. "Questa iniziativa - commenta il presidente dell'Unione Industriali varesina - soprattutto in questo momento di difficoltà dell'economia, può avere importanti ripercussioni positive sulle molte imprese piccole e medie che appartengono al distretto aeronautico e che

hanno così la possibilità di fare rete con quelle di maggiori dimensioni. Ma ci potranno essere effetti positivi anche al di fuori della cerchia dell'indotto strettamente produttivo. Il distretto muoverà infatti iniziative e attività anche in settori collegati. Si pensi ad esempio alla ricerca e innovazione e alla formazione, sia per il livello delle scuole superiori di indirizzo tecnico, sia per il livello universitario, che potrà essere stimolato a progetti di formazione mirata."

"E' quindi - prosegue Michele Graglia - una iniziativa di grande profilo, di ampia valenza sul piano del marketing territoriale. Ci siamo proposti di far emergere le potenzialità che tutti conoscono ma che spesso restano sotto traccia. Potenzialità che riguardano le competenze professionali e la capacità di innovazione, che sono un patrimonio per l'intero territorio. L'Unione Industriali ha colto questa opportunità ed ha operato perché

questo patrimonio abbia ad essere riconosciuto e valorizzato. Trova così conferma il ruolo dell'Unione Industriali, che non è limitato all'assistenza e alla consulenza alle imprese associate, ma è anche rivolto a progettare e a predisporre le condizioni per il futuro economico del territorio. E' un modo moderno, al passo con i tempi, di concepire l'associazionismo imprenditoriale".  
(D.C.)